

Red Notebook

del progetto europeo Marry When You Are Ready



Raccomandazioni
pratiche e politiche
per prevenire e contrastare
il matrimonio precoce
nelle comunità Rom
in Europa

Marry When You Are Ready

Prandezer kana si o vaht

Sposati quando sarai pronta

Омьхит се, кораро цу ророба

Fii Pregatita De Mariaj

Udaj se kad si spremna

Heiraten wenn du bereit bist



Marry When **You Are**
READY

www.ternibori.org



L'intento di questa pubblicazione è di contribuire al processo decisionale e a una programmazione sociale che rispondano alle esigenze delle comunità Rom. Nello specifico, espone orientamenti e proposte emerse dal lavoro all'interno della comunità sul tema del matrimonio precoce. Si tratta di un tema delicato e complesso, che si intreccia con le brucianti tensioni a livello macro-sociale: tra la società maggioritaria e i Rom, tra il richiamo della tradizione e la spinta della modernità all'interno delle culture Rom, tra i diritti degli individui e la coesione della comunità. La rete internazionale delle donne Rom Phenjalipe – insieme al Forum dei Viaggiatori del Mondo, ai ricercatori sociali e a prominenti attivisti per le donne Rom – ha messo in guardia contro l'eccesso di semplificazione. È un tema che per molti anni si è giocato su due poli contrapposti.

Da un lato, c'è la tendenza da parte di operatori sociali e organizzazioni che lavorano con le comunità Rom a colludere con le strutture e le forme patriarcali prevalenti. Che si tratti di interessi particolari o di sentimenti genuinamente rispettosi, l'effetto è stato quello di mantenere ben chiuso il coperchio sul tema dei matrimoni precoci.



Questo diffuso tipo di approccio nega la questione dei matrimoni precoci come "tradizione Rom". Ciò è maggiormente evidente nelle Strategie europea e nazionali per l'Integrazione dei Rom. Né il matrimonio precoce, né la vulnerabilità delle ragazze e delle giovani donne sono individuati come elementi su cui focalizzare l'attenzione o da affrontare in modo specifico. Tuttavia, formare una famiglia è un passaggio fondamentale del loro percorso di vita e in esso si inquadrano tutte le fragilità identificate attraverso le strategie prioritarie per i Rom: lavoro, istruzione, salute, abitazione. Nel nostro progetto abbiamo assunto come punto di partenza il danno provocato alle giovani vite, gravato dai rischi, dalle responsabilità e dalle aspettative prima che abbiano avuto l'opportunità di maturare come persone pienamente indipendenti. Abbiamo lavorato direttamente con la gente – con individui difficili, fragili, contraddittori, resilienti, strettamente legati alle proprie famiglie e comunità e molto spesso isolati da un ambiente ostile. Condividendo e riflettendo sulle

nostre esperienze e sui problemi emersi nel corso del nostro lavoro all'interno delle comunità, abbiamo fatto un ulteriore coraggioso passo avanti. Il fondamento degli indirizzi pratici e politici qui esposti è quello di modificare l'approccio e porre la persona al centro del processo decisionale e della programmazione sociale. La Strategia per l'Integrazione dei Rom, applicata attraverso interventi settoriali, a livello di implementazione locale sta fallendo. Semplicemente inserendo la frase "prevenire e contrastare il matrimonio precoce è una priorità trasversale della strategia" non produrrà un cambiamento sociale. Inoltre sarebbe l'obiettivo sbagliato. Il vero obiettivo della politica è di fornire misure di supporto adeguate e accessibili che consentano alle ragazze e alle giovani Rom di sviluppare il proprio potenziale individuale come persone e come cittadine europee.

Dall'altro lato, il matrimonio precoce nelle comunità Rom viene enfatizzato dai media come uno scandalo sconcertante. Ciò favorisce opinioni estremiste e razziste nel pubblico in generale, che caratterizzano il crimine del matrimonio infantile come regola della tradizione Rom. Inoltre, rafforza la convinzione che "i Rom sono tutti uguali". Niente potrebbe essere più lontano dalla verità! Le culture Rom sono una galassia di diversità, non solo in relazione alla

tradizione, ma anche all'evoluzione e alla volontà di abbracciare un atteggiamento maggiormente proattivo nell'integrarsi nelle società maggioritarie. Tali caccie alle streghe mediatiche hanno alimentato l'anti-tziganismo e il razzismo di strada, che dall'inizio della crisi economica è in forte aumento.

Questo è come un anatema sulle teste degli attivisti Rom progressisti, che vengono costantemente a trovarsi nella posizione di dover scegliere tra la lotta per il progresso sociale, i diritti



delle donne e dei bambini della comunità e la fedeltà alla loro stessa comunità stigmatizzata, sottoposta a continui attacchi da parte della società maggioritaria. È necessario avere molto coraggio, conoscenza e rispetto per lavorare sulla questione dei matrimoni precoci, con l'intento di promuovere un cambiamento sociale progressivo, sostenendo i diritti degli individui nel perseguire i loro percorsi di sviluppo personale. Ciò non si può ottenere attraverso misure a carattere neutrale a breve termine, né può essere perseguito da parte di estranei. A nostro parere, la prevenzione e il contrasto ai matrimoni precoci hanno maggiore efficacia con l'impegno strutturato, a lungo termine nella comunità, di lavoratori sociali, mediatori e attivisti Rom. È questo il caposaldo degli indirizzi pratici e politici qui presentati, come confermato dal lavoro all'interno delle comunità, svolto esclusivamente da team costituiti da soli Rom.

Il fondamento della nostra metodologia è semplice: Rom che lavorano con i Rom, per i Rom. Tale assunto metodologico dovrebbe essere adottato in tutte le Strategie per l'Integrazione dei Rom come requisito fondamentale di qualunque azione realizzata attraverso piani regionali di attuazione. Si tratta indubbiamente di un processo impegnativo. Presume una consistente sovrapposizione di aspettative ed esigenze interculturali, oltre al fatto che esiste un enorme divario, tra le parti, nella capacità di collaborare. Il lavoro da fare è impegnativo e costoso. Tuttavia, soltanto questo approccio, di co-gestione tra lo Stato e la comunità, può dare i risultati desiderati e trasformare gli emarginati beneficiari dei servizi sociali in cittadini europei attivi e integrati. Gli operatori appartenenti alla comunità Rom, essendo inseriti nelle loro comunità a livello di base, si dimostreranno essere i migliori alleati delle politiche pubbliche nell'ottenimento di importanti risultati. Si tratta di un'azione molto diversa da quella del lavoro svolto attraverso le reti di rappresentanza e gli attivisti per i diritti umani, oppure attraverso i leader riconosciuti delle comunità. Gli operatori appartenenti alla comunità Rom offrono un nuovo modello, "una nuova normalità" per la progressiva modernizzazione di una cultura patriarcale. Questa sarà la chiave per sciogliere il delicato nodo fra identità e integrazione.



Esponiamo qui i nostri principi fondamentali, le nostre proposte e le migliori pratiche. La nostra aspirazione è che questo processo generi un nuovo modo di pensare, che sia un esempio e uno stimolo per gli attori delle istituzioni e della società civile. I partner desiderano apportare ai processi decisionali un ulteriore contributo di esperienze, di risultati focalizzati sulle soluzioni e di approfondimento sulla questione dei matrimoni precoci presso le comunità Rom che è conseguenza del lavoro svolto all'interno della comunità. In queste pagine non troverete tabelle di dati, numeri o formulazioni politiche: parliamo come siamo. Non suggeriamo testi per documenti politici, né promuoviamo nuovi campi d'intervento. Il nostro obiettivo è attirare la vostra attenzione sulle prospettive e le azioni che possono colmare il divario tra le accurate dichiarazioni d'intenti e le reali condizioni di vita. Pertanto chiediamo ai politici e ai responsabili di lavorare adottando l'approccio descritto; di accogliere i principi di seguito indicati e di prevederli nel loro lavoro; di impegnarsi presso le comunità locali insieme agli operatori appartenenti alla comunità Rom; infine di comprendere sia in quale misura l'ambiente e la cultura influenzino gli atteggiamenti dei politici che quanto questi stessi fattori limitino il potenziale della comunità Rom nel progredire.

Principi del Red Notebook

per affrontare il matrimonio precoce con un approccio intersettoriale:

**Investire in percorsi di sviluppo individuale
delle ragazze e delle giovani donne Rom
attraverso il lavoro all'interno della comunità**

Mettere al centro la persona

Il matrimonio precoce è una questione sociale. Si verifica laddove la povertà e la segregazione sono talmente gravi che le giovani donne e le loro famiglie non rinvengono altre strade percorribili per migliorare la loro vita. I percorsi per ottenere una vita migliore sono quelli dei settori standard delle Strategie per l'Integrazione dei Rom: scuola, lavoro, salute, diritti di cittadinanza. Il modo per prevenire e sradicare i matrimoni precoci è utilizzare le politiche e i programmi settoriali esistenti identificando una priorità trasversale: l'investimento in percorsi di sviluppo personale delle/dei bambine/i e delle/dei giovani. Un simile approccio integrato richiede un cambiamento di prospettiva e d'indirizzo della politica pubblica: occorre abbandonare l'idea di abbassare il livello di emergenza a favore di un approccio che ponga un cospicuo numero di giovani europei al centro della nostra visione del futuro. La Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, "Attuazione del quadro per le strategie nazionali per l'integrazione dei Rom e la raccomandazione del Consiglio dell'UE su misure efficaci per l'integrazione dei Rom negli Stati membri – 2016", COM (2016) 424, del 27 giugno 2016, contiene già gli elementi di questo indirizzo. Questi devono essere portati avanti attraverso una volontà politica rinnovata e concertata. Il Parlamento europeo dovrebbe intraprendere iniziative politiche che puntino in modo specifico all'empowerment, per lo sviluppo individuale delle ragazze e delle giovani donne Rom, come fattore cruciale per rompere il circolo vizioso di povertà ed esclusione che si trasmette di generazione in generazione.

Il matrimonio precoce è una QUESTIONE DI POLITICA PUBBLICA

Prospettiva a lungo termine

Affrontare il matrimonio precoce tra i Rom significa lavorare per un significativo cambiamento demografico in un ambiente caratterizzato dalla precarietà in tutti i suoi aspetti. L'approccio integrato centrato sulla persona deve essere basato su misure strutturali pubbliche a lungo termine, in particolare riguardo all'istruzione e alla casa. I piccoli interventi basati su progetti della durata di un anno devono essere sostituiti con misure pienamente integrate nella pianificazione generale delle politiche pubbliche. I Fondi Strutturali e per l'Integrazione dei Rom possono essere utilizzati per fornire un'occupazione stabile, come dipendenti dei servizi sociali a operatori della comunità Rom opportunamente formati, a mediatori sanitari e mediatori scolastici Rom che vivono e lavorano all'interno delle comunità. In quest'ambito si dovrebbe dare la priorità alla professionalizzazione delle giovani donne Rom, che in tal modo possono agire in modo più ampio, oltre al loro servizio professionale, come educatori informali e modelli per le/i bambine/i e le/i giovani. La spinta al cambiamento sociale e all'integrazione che proviene dalle comunità Rom deve essere riconosciuta e supportata investendo nelle forze progressiste esistenti all'interno delle stesse comunità. Gli operatori appartenenti alla comunità Rom sono un esempio vivente del fatto che i concetti di "pubblico" e di "Rom" possono coesistere in armonia. Essi possono rappresentare un meccanismo attraverso cui trasformare la paura, da entrambe le parti della barriera della segregazione, in rispetto e, conseguentemente, in fiducia.



Il momento è ormai maturo per ripensare il modo in cui l'Europa si pone rispetto ai valori della giustizia sociale, della solidarietà e della diversità, dell'uguaglianza dei diritti e delle pari opportunità. Il modo in cui l'Unione europea tratta la sua minoranza più grande, più antica, più povera e più segregata è un fattore importante nell'orizzonte politico. Non può essere ignorato e delegato a pochi specialisti Rom. Occorre cominciare sin d'ora a mettere insieme i mattoni per costruire l'approccio strategico post-2020 per i cittadini europei di cultura Rom.

Livello locale e sussidiarietà

Il modo consueto di porre la questione è quello di affermare che esiste un divario tra le formulazioni strategiche nazionali e le indicazioni politiche e la vita reale dei Rom. Il problema, però, è più profondo: sono due mondi distinti. L'uno non comprende come funzioni l'altro. Non possiedono un linguaggio comune. Non condividono nulla eccetto la paura reciproca, forse fondata, da entrambe le parti. Occasioni brevi e specifiche per mettere in connessione i due mondi sono talmente deboli da non scalfire neppure la superficie di questa mancanza di fiducia, profondamente radicata. Gli obiettivi politici dichiarati restano parole incomprensibili espresse con un linguaggio indecifrabile, estranei alla realtà della vita dei Rom. I bisogni immediati delle famiglie e le proposte di soluzioni pratiche non possono attendere anni per attraversare i diversi livelli di rappresentazione degli interessi e di programmazione delle politiche. È di vitale importanza portare l'interazione tra lo Stato e la comunità Rom al livello più basso possibile di interazione e di governance, al livello comunale. È necessario porre la questione a un livello in cui le persone possano iniziare a capirsi, a trovare interessi comuni che favoriscano il benessere generale di tutto il territorio. Ciò consentirà alle persone di collaborare nella definizione di soluzioni pratiche. In una simile interazione si costruiscono le relazioni: queste producono un crescente capitale sociale, che si traduce nella sostenibilità.

Tutti i programmi e le iniziative rivolte ai Rom dovrebbero essere gestiti attraverso un processo sussidiario di co-governance tra le istituzioni pubbliche e le comunità Rom a livello locale e non negli incontri degli organismi nazionali rappresentativi, la cui missione è differente. Ciò a cui qui ci riferiamo è una collaborazione quotidiana, dove ciascuna parte contribuisce in base alle proprie competenze. La responsabilità è reciproca. Instaurare e gestire una simile collaborazione lavorativa tra i funzionari pubblici a livello locale e la comunità Rom è un processo laborioso. Richiede una specifica attitudine al dialogo da entrambe le parti e del tempo riservato a questo scopo. Richiede quindi un investimento sia di risorse umane che finanziarie.

Un'agenzia che gestisca un finanziamento pubblico destinato alla comunità Rom deve essere pienamente operativa a livello regionale e includere, quali decisori con pieni poteri, i rappresentanti delle comunità Rom locali. Deve controllare l'intero iter della progettazione, dell'allocazione delle risorse, della realizzazione e della valutazione degli interventi a lungo e a breve termine.

Questo lavoro dovrebbe essere supportato anche dal Comitato europeo delle regioni. Il CoR dovrebbe assumere un ruolo maggiormente rilevante e proattivo a livello europeo di governance riguardo all'integrazione dei Rom. L'investimento in percorsi di sviluppo individuali delle ragazze e delle giovani donne Rom attraverso la comunità ha efficacia su molte delle sue priorità politiche.

Mainstreaming nella politica decisionale ordinaria

Abbiamo individuato tre dimensioni di mainstreaming di particolare rilevanza.

Primo, gli Stati e le autorità pubbliche dovrebbero rispettare integralmente le convenzioni internazionali, in particolare la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e la Convenzione sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e le violenze domestiche di Istanbul, e agire in base ad esse senza distinzione di razza, cultura e posizione sociale. I bambini Rom e le donne Rom hanno uguali diritti e devono essere trattati come pari. Le violazioni dei diritti individuali non devono mai essere liquidate come "affari tra Zingari". Tale presupposto dovrebbe essere inserito all'interno delle Strategie nazionali per l'Integrazione dei Rom. I funzionari pubblici dovrebbero essere ritenuti responsabili in caso di atti di discriminazione o di comportamento dissuasivo.

Secondo, le Strategie nazionali per l'Integrazione dei Rom, i programmi regionali per l'Integrazione dei Rom e i Fondi strutturali dovrebbero investire in percorsi di sviluppo personale delle/dei bambine/i, delle/dei giovani come priorità trasversale. Ciò dovrebbe tradursi nel sostegno a misure complementari di supporto all'istruzione, all'accesso all'occupazione e in opportunità di partecipazione,

oltre che nell'accesso alla sanità e a condizioni di vita decenti.

Terzo, la programmazione locale ordinaria e la politica di settore dovrebbero tener conto delle misure e delle priorità per l'integrazione dei Rom. Nel corso del processo di definizione di qualunque politica o misura di interesse pubblico, la situazione dei Rom in una determinata area territoriale, o all'interno del gruppo di riferimento, dev'essere tenuta in considerazione. Occorre valutare qualsiasi impatto, positivo o negativo, sull'integrazione dei Rom. Ogni intervento pubblico e opportunità incentrata su bambini, giovani o donne dev'essere promossa attivamente presso le comunità Rom. Interventi che forniscano informazioni mirate e supportino l'accesso alle opportunità per gli operatori della comunità Rom, in particolare con l'aiuto nella preparazione dei documenti necessari, dovrebbero essere messi in atto rispettivamente in ciascuna comunità. Tra le aree più rilevanti per tali interventi sono: strutture per la prima infanzia, iniziative mirate per i NEET, istruzione informale e opportunità di apprendimento lungo tutto l'arco della vita, imprenditoria femminile e incentivi all'auto-impiego, vaccinazione e programmi di promozione della salute, borse di studio e programmi promossi dall'UE, come ad esempio il Servizio Volontario Europeo.

Tenendo conto della strategia post-2020, la discussione dovrebbe partire dall'analisi della possibilità di adottare misure di discriminazione positive come strumento per rimuovere l'attuale emarginazione dei Rom. Un elemento importante per raggiungere l'obiettivo del mainstreaming è lo sviluppo di statistiche affidabili sulla popolazione Rom in Europa. Mancano perfino i dati demografici essenziali. A questo proposito un altro compito importante sarebbe quello di mettere in evidenza le statistiche sociali ed economiche esistenti attraverso indicatori specifici per i Rom. L'Eurostat dovrebbe attivarsi su questo punto come priorità. Inoltre, dovrebbero essere tenute in considerazione le raccomandazioni del Forum Europeo dei Rom e dei Viaggiatori sull'inserimento di indicatori di genere in tutte le Strategie per l'Integrazione dei Rom.

Il matrimonio precoce è una QUESTIONE DELLA COMUNITÀ

Le donne Rom come operatrici nelle comunità

Il lavoro all'interno delle comunità è come il giardinaggio. Prevede periodi di lavoro incessante e altri apparentemente dormienti. Non tollera le assenze. Utilizza una grande varietà di tecniche, poiché ogni pianta ha i suoi bisogni specifici. È molto strutturato. Segue le regole universali ma non può essere standardizzato. Ogni giardino è in sé un universo complesso. Ogni giardino ha la maggiore possibilità di prosperare se il suo giardiniere è cresciuto giocando in quel giardino, se vive in quel giardino e conosce ogni respiro e il polso di ogni creatura che vi vive. L'operatore di comunità è parte di quel giardino, ma possiede una maggiore base di conoscenza, definisce un obiettivo e le azioni necessarie per raggiungerlo. È questo il metodo adottato nel nostro progetto. Tutti i componenti del team che lavora sul campo sono Rom e questo metodo ha funzionato eccezionalmente bene laddove essi erano membri della comunità in cui erano impegnati. Ciò avviene perché colui che è membro di una comunità sa quali metodi è necessario attivare e quali trappole bisogna evitare. Questo approccio si basa sulla condivisione della stessa lingua, della stessa cultura e del senso di appartenenza. Il lavoro all'interno della comunità è l'essenza di un cambiamento duraturo, ma a una condizione: che questo stesso lavoro sia duraturo. Il lavoro all'interno della comunità non è una campagna che si fa da soli e non può essere progettato o realizzato attraverso interventi spasmodici. Nei casi in cui le comunità abbiano bisogni evidenti, siano emarginate dalla società maggioritaria o sperimentino conflitti interni ed esterni, l'operatore all'interno della comunità deve garantire assicurazione, affidabilità e continuità di presenza.

Per i nostri obiettivi, l'innovazione nell'impiegare principalmente donne Rom come operatrici all'interno delle comunità presenta diversi vantaggi. Un forte effetto è quello di potenziare gli altri membri della comunità attraverso l'esempio.

L'aspetto professionale dell'essere impegnate come operatori all'interno delle comunità e di assumersi il ruolo di mediatrici con la società maggioritaria migliora la loro posizione agli occhi della comunità. In questo modo le donne Rom creano nuovi modelli di riferimento anche per le altre, dimostrando una possibile alternativa che ha impatto soprattutto sui bambini e le bambine, le ragazze e le madri. Possono anche costituire un ponte tra differenti modi di pensare, in particolare laddove le comunità sono emarginate. Inoltre, sono un eccellente veicolo di promozione dell'auto-imprenditoria e dell'imprenditoria sociale, percorsi privilegiati verso l'indipendenza economica.

della comunità possono avere un impatto decisamente forte è quello della salute e, più in particolare, della salute riproduttiva. Il ruolo dei “mediatori sanitari” è stato implementato con grande successo nei paesi dei Balcani. Si tratta di una figura che fornisce informazioni riguardanti la salute sessuale e il parto, le malattie infantili, la prevenzione, l’accesso ai servizi pubblici. È il primo contatto per un dialogo ulteriore su preoccupazioni di natura intima e agisce come intermediario per ulteriori appuntamenti con i professionisti della salute. Infine, è funzionale allo sviluppo del sentimento del rispetto di sé e delle proprie competenze sociali, in particolare per le adolescenti.

Spazi comunitari: un bisogno non riconosciuto

L’analisi della vita civica nelle comunità Rom finora non è emersa nella politica pubblica e nel dibattito. Ciò restringe le opportunità per un’integrazione gestita dalla comunità. Tutto ciò che occorre è fornire uno spazio dedicato – una sala, una stanza, un piccolo edificio – dove le persone possano incontrarsi e si organizzino le attività. Dovrebbe essere un luogo facilmente accessibile a tutti e gestito come bene comune, a vantaggio dell’intera comunità. Un simile spazio darebbe una percezione di proprietà e costituirebbe una “zona cuscinetto” tra i domini familiari, affollati e gerarchici, e il mondo esterno, in cui i Rom sono tanto spesso considerati come intrusi indesiderati. Sulla base dell’esperienza di questo progetto abbiamo identificato tre funzioni chiave che potrebbero espletarsi in una simile struttura. Queste sono: Fornire uno sportello informativo e uno spazio dove possano svolgersi conversazioni private; Funzionare come istituto di istruzione che raggiunge tutta la comunità; Offrire uno spazio per un circolo dei giovani.

La necessità di informazioni è fondamentale, ma è solo un punto di partenza. L’aggiunta di una stanza per consulenze dedicate renderà la struttura uno spazio in cui i gruppi e gli individui possano accedere a una vasta gamma di servizi e informazioni. Gli impiegati pubblici, i professionisti sanitari, i professionisti legali, i mediatori e gli operatori all’interno delle comunità potrebbero tutti utilizzare questo spazio per interagire con i membri della comunità. Ciò sarebbe di particolare importanza per le donne, poiché si tratterebbe dell’unico ambiente sicuro, al di fuori della famiglia, in cui le donne potrebbero esporre i loro problemi e discutere di specifiche questioni femminili. Questo tipo di strutture aumenterebbe l’accesso alle prestazioni dei servizi pubblici, fornendo alla comunità una fonte di informazione immediata e un aiuto con la documentazione. Ciò faciliterebbe notevolmente la cooperazione con servizi pubblici e altre istituzioni pubbliche.


Una serie di barriere logistiche ostacola in modo significativo la partecipazione dei Rom alle opportunità educative, all’istruzione e alla formazione professionale. A parte le più comuni barriere dovute ai costi e alla capacità e alla disponibilità di impegnarsi, le sedi in cui queste attività si svolgono sono spesso difficili da raggiungere. Soprattutto per le donne e per le ragazze tali luoghi restano semplicemente “off limits”, al di là del possibile. Lo spazio interno alla comunità potrebbe inoltre ospitare eventi formativi, laboratori, incontri di supporto, individuali e di gruppo, corsi di alfabetizzazione e molto altro. La cosa più importante è che in esso si troverebbe un orientamento alla formazione professionale, dando così alle donne il sostegno necessario per ottenere qualifiche formali.

Il circolo della gioventù è uno spazio per l’apprendimento tra pari, l’espressione di sé e la socializzazione. Per gli adolescenti è un luogo di libertà e di stimolo dove le competenze sociali e le abilità possono essere esercitate e sviluppate. La cosa più importante è che la metodologia del circolo giovanile facilita la confidenza nelle relazioni ed è un’occasione, sia per le ragazze che per i ragazzi, di agire come non limitati da ruoli fortemente fondati sul genere, tradizionalmente imposti.

Scuola, scuola, scuola: l’istruzione è la chiave



I livelli di istruzione scolastica tra i Rom sono così drammaticamente bassi, anche nelle giovani generazioni, che questa sola statistica potrebbe indicare il fallimento dell’UE come “società delle conoscenze”. Sarebbe davvero rivelatore vedere l’impatto dei Rom negli indicatori di Europa 2020 sui livelli di abbandono




Il sostegno all'istruzione delle ragazze e delle giovani donne Rom è una **priorità fondamentale, il mezzo principale attraverso cui investire in percorsi di sviluppo personale.**

scolastico precoce. Tuttavia l'educazione dovrebbe essere la priorità delle Strategie per l'Integrazione dei Rom. Inoltre, attraverso la nostra ricerca nelle comunità abbiamo scoperto che, in genere, i Rom hanno la tendenza ad attribuire un valore molto elevato all'educazione – anche per le ragazze! La relazione di causa ed effetto tra bassa frequenza

scolastica e matrimonio precoce è una relazione complessa. Non c'è dubbio che in generale tenere le ragazze a scuola per un tempo più lungo ha un impatto fortemente positivo sulle loro opportunità nella vita ed è il fattore che influenza maggiormente la prevenzione e il contrasto dei matrimoni precoci.

L'istruzione è la risorsa individuale fondamentale con cui le ragazze e le giovani donne possono costruire la propria indipendenza psicologica ed economica e plasmare il proprio percorso come membri a pieno titolo della famiglia, della comunità e dell'intera società. Il periodo della pre-adolescenza è il più critico per impostare le fondamenta. Per un'integrazione che abbia successo le ragazze devono essere "attratte" dall'imparare, in una fase precoce, attraverso opportunità scolastiche di supporto, prima che inizino a essere guardate come "bambine grandi", perciò come "piccole donne". La cosa più importante è che abbiano accesso a modelli differenti e che possano scegliere, prima di conformarsi semplicemente ai ruoli, pesantemente basati sul genere, della società fortemente patriarcale. Allo stesso tempo, tuttavia, è importante rispettare i valori fondamentali dell'essere contemporaneamente madre e forza motrice della propria famiglia. Così la scuola non dev'essere considerata un'alternativa a questo modello di vita, ma come un modo per renderlo migliore. Diventando una persona più capace di determinare la tua vita e migliorare le tue scelte, puoi stabilire le basi per un futuro migliore per i tuoi figli.

Le proposte qui presentate rientrano tutte tra le condizioni infrastrutturali necessarie a ottenere l'impegnativo risultato desiderato. Azioni isolate e un impegno informale delle organizzazioni pro-Rom non sono evidentemente in grado di fare una vera differenza. Solo con una politica pubblica che



Fare un patto tra lo Stato e la comunità Rom, che sia incentrato sull'istruzione delle ragazze e delle giovani donne Rom, dovrebbe essere **parte essenziale della strategia post-2020.**

capovolga la bilancia a favore di una massa critica di giovani donne Rom si può sperare di produrre un cambiamento dall'interno delle loro comunità. Frequentare la scuola dell'obbligo è un doppio successo nelle mani di queste giovani donne. Dà loro le competenze base di lettura e scrittura, la formazione professionale e le capacità sociali necessarie per affrontare autonomamente la società maggioritaria, i servizi sociali e il mercato del lavoro. Inoltre conferisce loro uno status riconosciuto e un'autorevolezza all'interno della comunità Rom. Si presentano come modelli positivi per le/i bambine/i e le/i giovani della comunità e portavoce in grado di interloquire con le generazioni più anziane. Nel tempo ciò costruirà un nuovo, più moderno equilibrio tra i generi e rafforzerà le donne Rom nel proteggere i propri interessi e quelli dei loro figli.

Una donna che abbia almeno un po' di istruzione, ha come minimo la possibilità di entrare nel mercato del lavoro – questo è un dato fondamentale. Se hai concluso le scuole superiori o possiedi un certificato di frequenza di un corso di formazione, ottenere un lavoro al compimento dei 18 anni di età è un'ambizione per lo meno potenzialmente realizzabile. È una prospettiva che potrebbe persuadere molte persone giovani e i loro genitori che finire gli studi, piuttosto che sposarsi giovani, è un'alternativa migliore. Un tale meccanismo di garanzia del lavoro per le ragazze Rom dovrebbe essere ulteriormente approfondito e valutato.

Quello delle borse di studio per le ragazze e le giovani donne Rom è un meccanismo più semplice da sviluppare – e dovrebbe essere implementato per un periodo di tempo adeguatamente lungo e su vasta scala. Non dovrebbe riguardare soltanto lo studio universitario o gli alunni eccezionalmente dotati. Studiare per ottenere un diploma è particolarmente impegnativo per coloro che vivono nella povertà. Prevede numerose spese aggiuntive: il viaggio quotidiano, il cibo, abiti decenti, materiale scolastico, partecipazione a opportunità di istruzione aggiuntive. Per le famiglie Rom non si tratta soltanto di una spesa che spesso è impossibile affrontare: rappresenta una doppia perdita, in quanto significa rinunciare alla prospettiva di guadagni più immediati. Le borse di studio non devono essere considerate come un'opportunità unicamente individuale, ma come

un meccanismo integrato in un sistema di benefici sociali e incentivi incentrati sulla famiglia.

Durante l'infanzia, la collaborazione tra insegnanti, autorità scolastiche e famiglie è d'importanza cruciale. L'azione del mediatore scolastico Rom può aprire la porta ad altri successi. Per i bambini che vivono in comunità svantaggiate, isolate o rurali, la cosa più importante è lavorare sul sostegno alla scolarizzazione, che assume una prospettiva più ampia. È vitale affrontare tutte le situazioni riguardanti il bambino e la sua famiglia. Ad esempio, potrebbe essere necessario offrire assistenza sociale supplementare fornendo cibo, trasporto o opportunità sociali e culturali in ambienti etnicamente misti. Il sostegno al livello dell'istruzione dovrebbe essere introdotto come misura di politica sociale standard e finanziato in modo sicuro con i Fondi strutturali per l'Integrazione dei Rom.

Il matrimonio precoce è una CAUSA COMUNE

Combattere il razzismo e gli stereotipi

Gli atteggiamenti razzisti soffocano le forze progressiste che emergono nella comunità Rom. Quando nell'ambito pubblico si presentano delle tensioni, le differenze all'interno della comunità Rom vengono tacitate e qualunque spinta interna verso la modernizzazione e l'integrazione si indebolisce. Quando si sente sotto attacco, l'intera comunità si percepisce come vittima. La reazione è difendere la propria identità, serrare i ranghi, esasperare l'atteggiamento tradizionalista. Alcuni dei partner hanno sperimentato questo tipo di eventi e sono stati attaccati per aver discusso in pubblico della questione dei matrimoni precoci. Quando si è esposti al razzismo, la Romanipé, l'orgoglio di appartenere alla cultura Rom, viene sempre al primo posto. Un miglioramento dell'ambiente generale, l'esplicita condanna dell'anti-tziganismo e il divieto di espressioni di odio nei media renderebbero più efficace il lavoro delle attiviste Rom e delle/dei operatrici/ori all'interno delle comunità nel promuovere una progressiva integrazione.

Una seconda barriera è la diffusa convinzione che Rom significhi un'unica cultura omogenea: che tutti i Rom condividano le stesse tradizioni e che tutte le comunità si siano sviluppate e siano regolate secondo gli stessi principi. Non è esattamente così ed è necessario affrontare questo punto. Anche rispetto ai matrimoni precoci le tradizioni dei diversi gruppi etnici sono differenti. Queste derivano da una trama intricata di cause ed effetti, determinati da una combinazione di strutture di potere complesse all'interno della comunità e dall'intensità e dalla natura della relazione tra il gruppo e la società maggioritaria. Si conosce molto poco delle diversità nella cultura Rom o sui fattori che influenzano i processi di modernizzazione. È necessario svolgere una seria ricerca qualitativa e quantitativa che costituisca una solida base per la programmazione futura.

Responsabilità della società civile

Gli attori della società civile dovrebbero smettere di delegare la questione dell'integrazione dei Rom soltanto alle organizzazioni pro-Rom o a organismi pubblici specializzati. Dobbiamo fare qualcosa di più che parlare di non esclusione per rendere la questione di pubblico dominio, soprattutto considerando la crescente ostilità e intolleranza. Le organizzazioni del terzo settore e le loro reti dovrebbero assumere una posizione ufficiale rispetto al trattamento e ai bisogni del popolo Rom come questione di giustizia sociale. Dovrebbero impegnarsi in modo pro-attivo con gli attivisti Rom e le organizzazioni di base attraverso iniziative condivise e il lavoro di rete. Creare una cultura della solidarietà e promuovere la cittadinanza attiva è una responsabilità fondamentale di tutte le organizzazioni della società civile – e deve includere le donne Rom e anche i giovani Rom. Infine, la società civile ha una responsabilità nella visione del futuro e soprattutto nel modo di affrontare le esigenze dei bambini e dei giovani. La responsabilità sta nell'aprire opportunità che aiuteranno le/i giovani Rom a diventare cittadini attivi a pieno titolo attraverso l'impegno con i loro coetanei. È di cruciale importanza che tutti i bambini e i giovani di ambo i sessi abbiano l'opportunità di sviluppare la loro vita al di là delle condizioni limitate della comunità e di incontrare persone appartenenti a una cultura e a un ambiente diversi dai loro.

cultura dominante:

esclusiva, razzista, segregazionista, violenta

scuola

società
civile

coetanei

istituzioni
locali

lavoro

approccio intersettoriale
generi e generazioni
prospettiva a lungo termine

lavoro di comunità
modelli di ruolo
attiviste Rom



Marry When You Are
READY
Sposati quando sarai pronta

famiglia

comunità Rom

cultura tradizionale Rom:

patriarcale, fortemente basata sul genere, isolazionista, protettiva

Principi del Red Notebook

per affrontare i matrimoni
precoci attraverso un approccio
intersettoriale:



L'attenzione delle azioni politiche che proponiamo per prevenire e contrastare i matrimoni precoci e combinati è focalizzata sulle ragazze, sui bambini, sui giovani e sulle giovani donne Rom. Lo scopo è quello di aumentare la loro capacità di autodeterminazione nelle scelte di vita, pesantemente ostacolate dalla discriminazione plurima a cui sono esposte in base al genere, all'etnia, alla giovane età e alla posizione sociale. Le misere condizioni di vita – la povertà, la segregazione,

**Investire in percorsi
di sviluppo personale
delle ragazze e delle
giovani donne Rom
attraverso il lavoro
all'interno della
comunità**

il basso livello culturale della famiglia, l'accesso limitato alle opportunità di istruzione – ostacolano duramente sin dall'inizio le loro opportunità di sviluppo individuale. Sia la loro cultura patriarcale d'origine che la cultura razzista dominante si configurano come forze oppressive negative che soffocano il progresso inter-comunitario e rendono residuali le possibilità di scelta individuali.

La pratica dei matrimoni precoci può essere contrastata soltanto attraverso un approccio intersettoriale che affronti, con una visione politica unitaria di lungo periodo, il complesso nodo dei fattori ambientali oppressivi. Il coinvolgimento del sistema scolastico, delle istituzioni pubbliche locali e della società civile è di cruciale importanza per il cambiamento sociale che può aiutare le ragazze Rom a emergere dalla propria condizione di estrema fragilità. Il risultato atteso di queste azioni è aprire una breccia nell'isolamento sociale della comunità Rom, che esaspera le prerogative e gli atteggiamenti tradizionali. Questo approccio integrato intersettoriale tiene in considerazione i condizionamenti della famiglia e della comunità: dovrebbe essere preso in considerazione il coinvolgimento dei generi e di tutte le generazioni, soprattutto dei genitori. La strategia operativa che proponiamo si basa sul lavoro all'interno delle comunità degli operatori sociali, dei mediatori e degli attivisti Rom e sul protagonismo delle donne Rom, preziose promotrici del cambiamento intracomunitario.

Attiviste Rom



Nella città di Roma i campi ghetto per i Rom non hanno mai avuto rappresentanti femminili nell'interazione con le istituzioni pubbliche. Dal 2015, con l'arrivo sulla scena pubblica di RoWNI – Roma Women Network of Italy, un gruppo di donne della generazione intermedia provenienti da campi diversi, principalmente provenienti dalla ex Jugoslavia e venute in Italia durante le guerre balcaniche, ha iniziato a partecipare agli incontri pubblici. Questa è l'ispirazione di cui ci siamo serviti per avviare il lavoro di progetto. Ogni mediatrice ha lavorato nel proprio campo o presso altre comunità con cui aveva contatti.

Questo è il pilastro del nostro metodo: incontri di gruppo e dialoghi individuali su questioni intime come il matrimonio, la famiglia, le relazioni, la salute e le prospettive di vita stimolate e condotte da "una di noi". Specialmente su questi temi, quando l'operatore è una donna il nostro approccio empatico può piantare i semi di una riflessione sul sé in maniera più profonda e curarli più a lungo. È un mezzo non invasivo per aumentare la consapevolezza di molte persone.

La cosa più importante è che il lavoro di una donna Rom che è stata incaricata come operatrice in una comunità, rimane come esempio perenne e punto di riferimento all'interno di questa comunità. Rispetto a questo, il problema maggiore è che le attività a breve termine basate su progetti sperimentali sono ampiamente insufficienti. Si dovrebbe investire, a livello locale, in un sistema permanente e stabile per le donne Rom come operatrici di comunità.

Ciò non è privo di difficoltà, dal momento che il divario tra gli usuali meccanismi formali di monitoraggio e la valutazione dei risultati dell'azione sociale e delle capacità delle donne Rom è piuttosto ampio. Enorme,



La nostra associazione unisce donne orgogliose della propria etnia e cultura, ma determinate a promuovere la propria integrazione nella società italiana. Organizziamo attività per sostenere il processo di emancipazione femminile e inclusione sociale nella vita contemporanea. Vogliamo che le nostre comunità abbandonino le pratiche che limitano la dignità individuale. La maggior parte delle nostre associate sono donne che vivono nei campi, non hanno un lavoro e hanno un livello d'istruzione molto basso. Le protagoniste del nostro impegno sono donne e ragazze provenienti da diverse comunità Rom.

Il lavoro in comunità si è svolto in diversi campi di Roma Capitale e nelle aree di sosta attrezzate di Torino, con diverse comunità Rom provenienti dall'ex Jugoslavia e Rom originari della Romania. I campi sono caratterizzati da infime condizioni abitative e dalla totale segregazione, dove la disoccupazione permanente di tutta la famiglia è la norma.



quando si tratta di interazione scritta. Impegnare le donne Rom come operatrici di comunità è una scelta di principio fondamentale e la base di un cambiamento duraturo, ma bisogna riconoscere che questo sforzo dovrebbe essere accompagnato da investimenti extra nella formazione, da supporto logistico e da tutoraggio. La capacità di leggere un documento, inviare un messaggio di posta elettronica o scrivere una nota non dovrebbe essere data per scontata.

La preparazione, la valutazione e la relazione sul lavoro svolto all'interno delle comunità hanno costituito un importante tirocinio per le attiviste Rom incaricate.

Alcune si sono messe alla prova per la prima volta e altre hanno migliorato le proprie competenze nel gestire interviste strutturate e incontri di gruppo. Tutte hanno sviluppato una buona comprensione di come riflettere e relazionare sulle esperienze individuali e integrarle in un processo collettivo che utilizzi le voci della comunità per proposte d'intervento costruttive. Il lavoro di progetto ha fornito una molteplicità di occasioni per prendere la parola in pubblico – all'interno di un gruppo di lavoro, nella comunità e in incontri pubblici più vasti. Parlare davanti a un pubblico e fare un discorso preparato è una spinta all'empowerment.



Il lavoro all'interno delle comunità sulla questione dei matrimoni precoci è stato apertamente criticato per il fatto di mostrare un'immagine negativa dei Rom alla società ed è stato ostracizzato da alcuni leader uomini. Le nostre donne sono rimaste ferme sulle loro posizioni e si sono dimostrate capaci di contribuire a una nuova prospettiva: madri della comunità che mettono al centro migliori prospettive di vita per le nuove generazioni. La cosa che le operatrici impegnate nel progetto chiedono senza eccezioni è: lavoro e prospettive d'integrazione per i giovani.

Le cose che consideriamo più preziose: varie ragazze adolescenti hanno aiutato le componenti del gruppo a preparare e relazionare sulle attività del lavoro nella comunità. Questo è il risultato di cui siamo più orgogliosi.

Modelli di vita e i media



Abbiamo dedicato i nostri sforzi maggiori alle ragazze preadolescenti e adolescenti, dai 9 ai 15 anni di età, di comunità rurali molto povere e molto tradizionali.

È un periodo della vita molto delicato e tumultuoso, con ancora tutte le potenzialità disponibili per costruire la propria vita. È il periodo in cui immaginiamo cosa diventeremo da adulti e cominciamo ad agire in conformità a quest'immagine di noi stessi. Quest'immagine di noi stessi non è libera e creativa, è predeterminata dalle esperienze dirette dei primi anni della vita. Alle ragazze cresciute in villaggi poveri e isolati l'immagine del mondo arriva solo in bianco e nero. Da un lato, le loro madri e le loro famiglie, che non hanno mai sperimentato altro che l'essere madri e membri di famiglie governate nella tradizionale maniera patriarcale. Dall'altro lo scintillante mondo della tv, che non solo è distante, ma apertamente ostile e denigratorio. La cosa più importante è che a quest'età le ragazze abbiano l'opportunità di fare esperienza diretta di donne Rom che conducono vite differenti. È di vitale importanza che sappiano che essere una donna Rom nel mondo attuale offre un infinito arcobaleno di possibilità.



Attraverso il nostro lavoro all'interno della comunità, in modo informale, attraverso il dialogo e il contatto diretto abbiamo presentato alle ragazze adolescenti una serie di modelli di vita. Una donna Rom può essere tutto: una professionista, un'attivista politica, una ginecologa, una psicologa, un'attrice, una ricercatrice in sociologia. Una donna economicamente indipendente, realizzata come persona, moderna eppure pienamente Romnja, capace e rispettabile. Il contatto diretto con



FFRR – Forumul Femeilor Rome din Romania

Il Forum delle donne Rom della Romania rappresenta gli interessi delle donne Rom – cittadine rumene di origine Rom. Il nostro obiettivo è la conservazione, l'espressione e lo sviluppo della minoranza Rom, in accordo con i principi di eguaglianza e non-discriminazione nei confronti degli altri cittadini, come sancito dalla Costituzione. Lavoriamo per assicurare l'accesso equo, libero e universale a un'istruzione di qualità a tutti i livelli del sistema pubblico di istruzione a tutti i cittadini rumeni di origine Rom, soprattutto alle donne. Lavoriamo per la prevenzione e l'eliminazione della segregazione. I nostri principali settori di interesse sono l'istruzione, la cultura e i media.

Laboratori nelle scuole, sessioni informative sulla salute riproduttiva, incontri di comunità e spettacoli di teatro sociale sono stati realizzati in quattro villaggi rurali tradizionali isolati: a Bughea de Sus e a Cetateni (Arges), a Sotriile e a Mizil (Prahova).



queste donne offre molteplici specchi alle ragazze adolescenti, che capiscono che esiste la possibilità di scegliere. È uno stimolo a sognare, a stabilire i propri obiettivi, ad avere coraggio. Sono stata la prima donna a guidare una macchina nel mio villaggio. Ho avuto una borsa di studio per la scuola di medicina. Lavoro al Parlamento. Posso essere quello che voglio essere.

In questo sforzo di aprire gli occhi delle ragazze sulla miriade di possibilità nelle vie del mondo e di sollecitarle a riflettere sulle prospettive della loro vita, i media giocano un ruolo potente. L'impegno diretto dei protagonisti di un famoso show televisivo e la trasmissione di reportage sui nostri incontri in comunità hanno avuto un ampio riscontro. In tv le persone reali, al posto delle immagini stereotipate, fanno un mondo di differenza.

La strada per diventare ciò che vuoi essere richiede due gambe. Una è la scuola. Il percorso necessario per diventare ciò che vuoi essere, per diventare qualunque cosa tu voglia essere, è l'istruzione. Il nostro lavoro in comunità e il metodo dei modelli di ruolo ruotano intorno all'importanza della scuola per lo sviluppo personale. L'altro elemento essenziale è la coscienza della propria individualità, del diritto e della necessità di determinare da sole la propria vita. Nella cultura tradizionale Rom, in cui i ruoli familiari sono fortemente percepiti, non è un dato che si possa dare per scontato. A cominciare dalle decisioni riguardanti il proprio corpo – le informazioni sulla salute riproduttiva sono un fattore importante della costruzione delle capacità delle ragazze nello sviluppo individuale.



Ciò che è apparso sorprendente nei discorsi sui matrimoni precoci durante il lavoro in comunità con gli adulti è stata l'esperienza di vari uomini, che hanno raccontato come sposarsi molto presto abbia bloccato le loro vite da adulti. Questo ci ha portato a capire quanto sia importante lavorare con ambo i sessi e ricorrere anche alle esperienze di vita degli uomini.

Circoli giovanili



Nel corso degli anni del nostro lavoro con la comunità abbiamo potuto osservare che i giovani Rom contrariamente alle dichiarazioni delle strategie nazionali e ai progetti europei, nella realtà locale rappresentano un gruppo di destinatari notevolmente trascurato. Noi stessi in passato abbiamo sviluppato progetti che hanno avuto successo, da una parte per i bambini della scuola elementare e, dall'altra, per le giovani madri e le madri future. Iniziative specifiche

mirate a specifici bisogni di un gruppo di beneficiari ben definito. Attività ben pensate, rispettose e molto utili, ma comunque, fondamentale, un'erogazione di servizi alle persone in difficoltà.

Invece attraverso il nostro lavoro con il circolo degli studenti universitari abbiamo messo in pratica un approccio diverso. La nostra associazione essenzialmente supporta un gruppo di giovani non solo nel realizzare le iniziative, ma principalmente nel costruire la loro identità come cittadini europei attivi e competenti,

capaci e desiderosi di reinvestire nelle loro comunità d'origine. Questo tipo di lavoro lo consideriamo come piantare degli alberi. È gratificante: ci rivolgiamo alla prima generazione di giovani professionisti Rom integrati, che può iniziare

a rompere l'immagine stereotipata di cosa significhi essere Rom. Ma gli studenti universitari di cultura Rom sono una piccolissima nicchia. Un'élite che, con più o meno difficoltà, si integra progressivamente nella comunità studentesca e nella sfera pubblica. Allo stesso tempo, la loro vita quotidiana e le abitudini li separano dal ritmo



L.I.D.E.R. - Persone Idee e Azioni per Soluzioni Efficaci. Il nostro nome è quello che siamo e che facciamo: attivisti Rom e operatori sociali che lavorano con e nella comunità per un cambiamento sostenibile. Il focus del nostro lavoro è centrato sui bambini e sui giovani Rom della regione bulgara di Blagoevgrad. Aiutiamo i bambini con borse di studio e opportunità culturali. Abbiamo sostenuto la creazione di Circoli studenteschi Rom, gruppi di studenti universitari di origine Rom che collaborano con noi nelle azioni volte a promuovere i valori dell'istruzione e a contrastare il razzismo e gli stereotipi. Lavoriamo anche specificamente con le donne su questioni di salute generale e riproduttiva.

I circoli giovanili sono stati istituiti in quattro comuni della regione di Blagoevgrad: Blagoevgrad, Belica, Simitli e Krupnik. Tutti i territori scelti sono caratterizzati da una popolazione Rom numerosa e compatta, ma le loro specificità variano da una grande città a una cittadina, un villaggio e un paesino isolato.

della vita quotidiana della comunità. Così, mentre gli studenti universitari possono costituire un esempio per i più giovani, non sono necessariamente uno specchio per i loro coetanei.

La vita "normale" procede in modo diverso. Dunque, quali opportunità di sviluppo individuale si aprono davanti ai giovani "normali" all'interno delle comunità Rom? Fuori dalla scuola, senza alcuna prospettiva di lavoro, senza alcuna possibilità di socializzare con i loro coetanei gagé. Intrappolati in un limbo tra la tradizione patriarcale delle famiglie povere e la vita contemporanea le cui porte di accesso è come se gli fossero state sbattute proprio in faccia da quando erano piccoli. E ciò riduce la loro cultura al degradante livello di un infimo folclore.



Abbiamo istituito i circoli giovanili partendo da un'idea di base molto semplice: fornire uno spazio dove i giovani possano incontrarsi, scambiarsi idee e informazioni, imparare, ascoltare ed essere ascoltati. Uno spazio aperto, facilmente accessibile. Uno spazio sicuro, libero dai giudizi. Uno spazio stimolante, che possa aiutare a ottenere le opportunità per lo sviluppo individuale riducendo le barriere iniziali. Uno spazio ricco di nuove e svariate relazioni al di là dei legami familiari, che spesso tengono la gioventù rinchiusa in una bolla opaca. Il circolo giovanile come l'abbiamo sperimentato è come una finestra in questa bolla di segregazione. I giovani sono portati a discutere sulle questioni, a dare voce alle proprie opinioni, a concordare le attività da organizzare, a riflettere e così maturare la loro capacità di prendere delle decisioni sulla propria vita. Oppure semplicemente per divertirsi in gruppo. Con niente di più che la gioia e la curiosità di stare con i



loro coetanei. Come fanno i ragazzi "normali", che hanno a disposizione un parco cittadino o un soggiorno dei genitori abbastanza ampio per incontrare gli amici in pace e in privato. Il che è molto importante.

In conclusione: mentre il circolo giovanile presenta elementi importanti per l'istruzione informale, il suo aspetto più vitale è l'infrastruttura sociale. È uno spazio comune dove i giovani possono sperimentare loro stessi in relazioni trasversali, praticare l'espressione di sé e acquisire esperienza nella gestione del bene comune. Tutto ciò prevede la costruzione di competenze di base e di cittadinanza. Rappresenta un ponte tra la "comunità Rom" e la comunità di cittadini di cultura Rom.

Insieme alle istituzioni pubbliche



I nostri punti di partenza sono molto semplici e orientano il nostro lavoro in ogni campo - dell'istruzione, sociale e culturale. Primo, i Rom sono cittadini con diritti e doveri uguali ai cittadini di qualunque altra origine etnica. Secondo, il dovere delle istituzioni pubbliche è prendersi cura di tutti i cittadini indipendentemente dalla loro provenienza. Per di più le istituzioni pubbliche sono chiamate ad agire secondo il valore democratico fondamentale dell'eguaglianza, che in Croazia, come in molti altri paesi, è sancito nel principio costituzionale:

“Ogni cittadino... deve avere il diritto, in condizioni di eguaglianza, di partecipare alla conduzione degli affari pubblici e di avere accesso ai servizi pubblici”. In ciò l'aspetto cruciale è quello dell'accesso ai servizi pubblici in condizioni di eguaglianza. La grande maggioranza delle persone che vivono negli insediamenti rurali Rom della nostra regione non hanno le stesse possibilità di accesso ai servizi pubblici, per non parlare della vita pubblica, della maggioranza della popolazione. A causa delle loro condizioni di vita estremamente povere, le famiglie

Rom hanno bisogno di un'attenzione aggiuntiva e di supporto nella fruizione di servizi pubblici, in particolare nei settori dell'istruzione e della salute. Inoltre, essendo di cultura Rom, sono esposti a manifeste discriminazioni e ad atteggiamenti passivamente razzisti e sprezzanti.

Come organizzazione sociale e civile di Rom, la nostra attività nei confronti



La nostra missione è costruire la comunità Rom contribuendo a migliorarne le condizioni e la qualità di vita e promuovendo l'istruzione dei bambini e dei giovani Rom. Il nostro focus specifico è rendere attive e far acquisire competenze alle donne Rom. Tutte le nostre attività si svolgono con l'inclusione sia dei Rom che della società maggioritaria. Crediamo che per rompere gli stereotipi e il pregiudizio sia necessario lavorare gomito a gomito, al di là dell'etnia, della nazionalità e della religione. Con queste premesse sosteniamo la capacità della comunità Rom di rappresentare i propri interessi nel dialogo con le istituzioni pubbliche e di contribuire responsabilmente a un cambiamento sociale positivo.

Il lavoro di comunità si è svolto nelle comunità rurali delle regioni continentali di Osijek-Baranja della Croazia - Jagodnjak, Beli Manastir, Darda e Belišće, con una popolazione numerosa di un unico insediamento Rom di origini rumene di lungo termine.

delle istituzioni pubbliche ha una duplice natura. Da un lato, li riteniamo responsabili non solo per le loro azioni, ma anche per ciò che non fanno o in cui non sono sufficientemente diligenti, sia per quanto riguarda la difesa dei diritti che l'erogazione di servizi pubblici. Dall'altro lato, non stiamo semplicemente in attesa che lo Stato faccia il proprio dovere, ma contribuiamo a che ciò si realizzi. Proponiamo, organizziamo attività, forniamo servizi, concentriamo il lavoro volontario sulle priorità, sensibilizziamo e diffondiamo le opportunità educative informali. Parliamo con la gente. Coltiviamo relazioni. Tutte le nostre attività e iniziative si basano sull'impegno diretto di funzionari pubblici e persone Rom, che integrano competenze diverse e prospettive differenti. Lavorando gomito a gomito per gli stessi obiettivi pratici, concreti, imparano a comprendersi l'un l'altro, a decifrare i codici di comportamento dell'altro sistema, a condividere l'orgoglio per un risultato comune. I punti di partenza delle nostre collaborazioni con le istituzioni pubbliche sono state le scuole. Quando una ragazza proveniente da uno dei nostri villaggi prosegue negli studi superiori, ciò è percepito come una vittoria di tutti: insegnanti, genitori, il nostro gruppo di lavoro. Lo stesso tipo di collaborazione è stata sviluppata con le istituzioni sanitarie locali e i municipi.

Ora siamo considerati un serio interlocutore riguardo alla Strategia per l'Integrazione dei Rom, per questo la nostra regione e il nostro lavoro sono stati menzionati come buona pratica per le altre regioni. È molto importante che sia

le organizzazioni della società civile che le istituzioni pubbliche sperimentino i benefici e riconoscano i valori della cooperazione sussidiaria orizzontale. Ciò che possiamo ottenere insieme nessuno di noi sarebbe in grado di ottenerlo da solo. Fare le cose insieme valorizza il capitale sociale e promuove i cambiamenti sociali. La nostra prossima sfida è rafforzare l'inclusione dei rappresentanti dei Rom presso le agenzie che gestiscono e stabiliscono i finanziamenti pubblici destinati alle comunità Rom.

In questo progetto abbiamo sviluppato una collaborazione straordinariamente produttiva con le istituzioni politiche locali. Abbiamo collaborato per produrre e diffondere insieme un documentario come strumento di persuasione leggera contro il rischio che i matrimoni precoci implicano. Ma anche più importanti del documentario e del suo messaggio sono gli impatti aggiuntivi di questa collaborazione. Sono emblematici di un cambiamento culturale: su come la polizia considera i Rom e di come i Rom considerano la polizia. Non nemici da temere, ma alleati per il progresso sociale.



Uguali diritti per tutti



Di fronte alla discriminazione non è sufficiente che le politiche siano egualitarie nei proclami. Per garantire a tutti le stesse possibilità di accesso ai diritti, queste devono essere sensibili alle situazioni di vulnerabilità. Essere Rom ed essere una donna assomma una doppia esposizione. Questo aspetto trasversale di discriminazione multipla resta invisibile nelle decisioni politiche. La Convenzione di Istanbul contro la violenza sulle donne e la violenza domestica rivolge giustamente un'attenzione particolare alle donne migranti, alle donne richiedenti asilo e alle donne rifugiate. La condizione specifica di vulnerabilità delle donne Rom, caratterizzata da una dura tradizione patriarcale della comunità, da condizioni di povertà e da una dimensione transnazionale significativa non viene alla luce e non è mai citata. Allo stesso tempo le Strategie per l'Integrazione dei Rom non sono sensibili ai generi e non si sono ancora evolute fino ad adottare le indicazioni della Convenzione di Istanbul. Ciò rende difficile alle ONG e agli operatori di comunità proporre iniziative nel settore della prevenzione. Gli altri due settori d'intervento contro la violenza, cioè la protezione e la prosecuzione legale, sono resi difficili dalla sfiducia reciproca profondamente radicata tra i Rom e i funzionari dello Stato. Ciò vale anche nelle sfere meno problematiche e non private come ad esempio l'agenzia per il lavoro, dove solo un piccolo numero di Rom dichiara la propria etnia. Neanche se questo produce effetti positivi o stimoli, poiché i Rom vengono discriminati oppure gli offrono lavori meno retribuiti. Neanche la scuola, i servizi sociali e le aziende sanitarie sono a loro agio nel trattare le questioni dei Rom. Questo genera una chiusura anche maggiore della comunità Rom. Questa situazione generale rende molto difficile alle donne Rom denunciare le violenze, anche perché temono che qualunque contatto con le istituzioni dello Stato le metta a rischio di veder togliere i figli dalla loro custodia.

PARTNER AUSTRIA
Papusza

Papusza è un'organizzazione giovane che affronta i temi dei diritti umani delle minoranze e dei bambini fornendo adeguate condizioni per l'istruzione. Lavora nella dimensione politica e promuove le migliori pratiche delle organizzazioni di base dei Rom dei Balcani occidentali. Papusza ha lavorato a Vienna, dove la maggioranza delle famiglie Rom sono originarie dei paesi dell'ex Jugoslavia.

Culture in interazione



Siamo un gruppo di persone provenienti da zone dell'Italia talmente differenti da sembrare a volte paesi diversi. Le cose che gli anonime periferie delle grandi città del Nord hanno in comune con le piccole città del Sud sono le due lingue che utilizziamo parallelamente da 600 anni – il sinti romani e l'italiano – e la forte linea di separazione tra Sinti italiani e Italiani italiani. Le nostre attività hanno lo scopo di coltivare la nostra cultura e di renderci conosciuti e riconosciuti dalla popolazione maggioritaria per le nostre tradizioni ricche e peculiari. La nostra esperienza dimostra che il modo migliore per superare la diffidenza è semplicemente fare le cose insieme. A livelli diversi: dalle iniziative sociali in collaborazione con le istituzioni pubbliche ai laboratori con gruppi misti. Collaboriamo attivamente con altre associazioni, specialmente nelle azioni riguardanti i diritti. A livello politico la nostra battaglia è ottenere il riconoscimento dei Rom e dei Sinti come minoranza nazionale in Italia, il che sarebbe molto importante per la conservazione della lingua e per lo status nella sfera pubblica. L'altra causa che abbiamo a cuore è la memoria del Porrajmos, l'Olocausto dei Rom. Lavoriamo molto con le scuole. Comprendere la storia è importante per sviluppare un atteggiamento critico, la solidarietà e il rispetto delle differenze. L'interazione diretta nei gruppi misti è di cruciale importanza per fare esperienze individuali che possano aiutare, soprattutto i giovani, a decifrare il mondo in cui vivono e a sviluppare le loro capacità di dare

PARTNER ITALIA SINTI **Romano Drom**

Siamo una cooperativa sociale che gestisce un museo della cultura Rom e Sinta a Milano e una piccola impresa di catering e street food dove lavora la gioventù Rom. Organizziamo iniziative di istruzione e culturali. Nel progetto abbiamo lavorato con le comunità Sinti nelle regioni Lombardia, Molise e Abruzzo.

voce alle scelte personali. Attraverso iniziative culturali investiamo allo stesso modo nelle competenze di cittadinanza sia dei giovani Rom che dei non Rom. Il linguaggio più potente che utilizziamo è la musica. Ascoltare la musica insieme, imparare, scoprire gli elementi e le ispirazioni della nostra musica attraverso il lavoro dei musicisti famosi e più amati e, soprattutto, fare musica insieme genera un legame potente. Non solo perché la musica mette in connessione le culture, ma perché può mettere in connessione le classi sociali diverse, un'opportunità che ai giovani Rom manca moltissimo.

PARTNER ITALIA ROM

Romni Onlus

Associazione Romni Onlus - Roma

Coordinatore nazionale: **Saška Jovanović** - romnionlus@yahoo.it

Coordinatore per il Piemonte: **Vojislav Stojanović** - stojanovic.romact@gmail.com



PARTNER ITALIA SINTI

Romano Drom

Cooperativa sociale Romano Drom - Pavia

Coordinatore nazionale: **Giorgio Bezzecchi** - romandrom@libero.it

Coordinatore per l'Abruzzo-Molise: **Concetta Sarachella** - concsarachella@tiscali.it



PARTNER BULGARIA

LIDER

Associazione Lider - Blagoevgrad

Coordinatore nazionale: **Miglena Mihaylova** - lider_blagoevgrad@abv.bg



PARTNER ROMANIA

FFRR – Forumul Femeilor Rome din Romania

Forum delle donne Rom della Romania

Coordinatore nazionale: **Oana Ionita** - oana.ionita_cdep@yahoo.com



PARTNER CROAZIA

Udruga žena Romkinja “Romsko Srce”

Associazione delle donne Rom “Cuore Rom”

Coordinatore nazionale: **Dragana Đurđević** - durdevicdragana71@gmail.com

Tutor: **Nadica Balog** - romskosrce@net.hr



PARTNER AUSTRIA

Papusza

ONG Papusza - Vienna

Coordinatore nazionale: **Sonja Barbul** - sona263@gmail.com



Partner associati



Centar za romske inicijative
Nikšić

PARTNER ASSOCIATO MONTENEGRO

CRI – Centar za romske inicijative Nikšić

Centro per le iniziative Rom - Nikšić

Referente: **Fana Delija** - crink@t-com.me



PARTNER ASSOCIATO BOSNIA E ERZEGOVINA

Udruga žena Romkinja "Bolja budućnost" Tuzla

Associazione delle donne Rom "Un futuro migliore" - Tuzla

Referente: **Indira Bajramović** - indira@bolja-buducnost.org



PARTNER ASSOCIATO SERBIA

Romkinja

Associazione donne Rom - Niš

Referente: **Svetislav Jovanović** - svetta@ptt.rs



PARTNER ASSOCIATO MACEDONIA

ngo LIL

ONG LIL - Skopje

Referente: **Sarita Jasarova** - jasarova@yahoo.com

Coordinatore



*Centro di Servizio per il
Volontariato del Lazio*

SPES - ASSOCIAZIONE PROMOZIONE E SOLIDARIETÀ
Centro di Servizio per il Volontariato del Lazio

Coordinatore del progetto: **Ksenija Fonović** - ksfonovic@spes.lazio.it

Project Manager: **Giuliana Cresce** - progetti@spes.lazio.it

Investire nei percorsi individuali delle ragazze e delle giovani donne Rom attraverso il lavoro di comunità



Il matrimonio precoce è una **DIMENSIONE SOCIALE**

Mettere al centro la persona

Il matrimonio precoce è un **ARGOMENTO DI POLITICA PUBBLICA**

Prospettiva di lungo periodo

Livello locale e sussidiarietà

Mainstreaming nella politica decisionale ordinaria

Il matrimonio precoce è una **QUESTIONE DELLA COMUNITÀ**

Le donne Rom come operatrici nelle comunità

Spazi comunitari: un bisogno non riconosciuto

Scuola, scuola, scuola: l'istruzione è la chiave

Il matrimonio precoce è una **CAUSA COMUNE**

Contrastare il razzismo e gli stereotipi

La responsabilità della società civile

Diventa sostenitore – *sottoscrivi in rosso* sul sito

www.ternibori.org